

ALCUNI RICORDI DI NAPOLITANO A BRESCIA

Diverse e significative le presenze a Brescia dell'on. Giorgio Napolitano. Il mio primo ricordo risale al 1974, in occasione d'un ciclo di conferenze su Togliatti, in una sala della Cavallerizza stracolma di presenze, con l'on. Napolitano impegnato ad affrontare la "via italiana al socialismo".

Altre ed importanti le occasioni, in attività di partito e convegni. Tra i più significativi una "Conferenza di organizzazione" nell'Aula Magna di Medicina, il "Convegno economico" nel 1984 alla Camera di Commercio, il Convegno, negli anni '80 al Castello Oldofredi di Iseo, sulle riforme istituzionali, presieduto dall'on. Franco Salvi, con l'on. Martinazzoli.

Fino alla presentazione nel 2004 del libro dell'on. Adelio Terraroli, con Martinazzoli e Corsini, sulla "Storia del Pci bresciano", al Novotel di Brescia 2. Ed in quella occasione ci chiese espressamente, insieme alla signora Clio, di poter avere a cena anche il gruppo di amici bresciani che per anni ha frequentato nel periodo estivo sull'isola di Stromboli.

Ma la presenza dell'on. Napolitano a Brescia si è soprattutto caratterizzata con riferimento all'area politica che a lui si richiama. Quella che con una certa qual venatura polemica veniva definita "migliorista". In particolare, per l'autorevolezza di alcuni esponenti che hanno avuto un ruolo importante nella vicenda bresciana del PCI e della sinistra, sia a livello di partito che di istituzioni.

Penso a Piero Borghini, segretario provinciale, ed al fratello Gianfranco, che come segretario candidammo parlamentare. Intavolando una valutazione proprio con lo stesso Napolitano - in quei giorni a Brescia per una iniziativa, nel 1983 - davanti al Capitolium, in piazza del Foro.

Penso ad Adelio Terraroli, il cui legame s'è protratto nel tempo, consolidato dalla comune sintonia amendoliana, da una intensa esperienza parlamentare, oltre che da una personale amicizia.

Penso a Francesco Loda, capogruppo in Loggia e poi deputato. Verso cui Napolitano ha nutrito sempre grande stima, confermata in varie occasioni. Con riferimento anche ad una recente iniziativa promossa in sua memoria. E di cui ci ha reso partecipi l'amico fraterno di Napolitano, l'on. Emanuele Macaluso.

Sono pagine importanti, anche d'una storia controversa a Brescia, segnata da articolazioni e da divisioni con coloro che si riconoscevano in un solco, diverso e maggioritario, quello berlingueriano. In particolare, sul tema dolente dei rapporti con il PSI craxiano. Per non dire poi con coloro che si collocavano sul fronte dell'operismo ed in aperta polemica con la "destra" del partito.

Ma c'è un aspetto che, al di là delle divisioni interne al PCI-PDS, ha costituito un tratto comune a Brescia, rappresentato sempre da una grande stima verso un interlocutore come Napolitano. Serietà, intelligenza politica, cultura ed affidabilità che costituivano anche un tratto del rapporto con altri grandi interlocutori bresciani. In primis, con l'on. Martinazzoli.

Molte le testimonianze, anche personali, a riprova d'un sentito apprezzamento verso Napolitano. Non solo nelle occasioni pubbliche di convegni, ma anche in quelle nostre numerose trasferite da "regionalismo ferroviario" verso il Consiglio regionale. Con Martinazzoli che dava, in questi colloqui con noi consiglieri bresciani, libero corso alle sue valutazioni politiche ed anche a giudizi personali su vari esponenti politici.

Infine, un ultimo riferimento a ciò che Napolitano disse nel 1992, in qualità di Presidente della Camera, a fronte della drammatica vicenda di Sergio Moroni. Giustamente Corsini e Zane hanno dato spazio nella loro "Storia di Brescia" a quelle significative parole, che ancora oggi meritano d'essere meditate - e non rimosse - come parte integrante e sofferta della nostra storia politica.

Claudio Bragaglio

Brescia, 13.1.2015